

Rassegna del 10/02/2016

Corriere Fiorentino	Meningite, vaccino per tutti - Meningite, tutti vaccinati. Gratis	Gori Giulia	1
Tirreno Pontedera-Empoli	Sorpresa: le biblioteche tornano di moda	Di Modica nilo	3
Nazione Pontedera	«Difficile parlare con chi non c'è» Unione meno unita, nuove accuse	Esposito Sarah	5

Svolta dall'incontro Saccardi-Lorenzin a Roma. Ticket ridotto nel resto della Toscana, in arrivo 140 mila dosi

Meningite, vaccino per tutti

Campagna a tappeto gratuita e senza limiti di età nelle province di Firenze, Prato, Pistoia

Meningite, tutti vaccinati. Gratis

Campagna a tappeto a Firenze, Prato e Pistoia. Mini ticket nelle altre province

Fumata bianca dal vertice Saccardi-Lorenzin a Roma: 140 mila dosi in arrivo

Quaranta minuti di faccia a faccia. E una fumata bianca. Il governo ha teso la mano alla Toscana e ha promesso che sosterrà finanziariamente la Regione nella lotta alla meningite. Così, dopo le rassicurazioni del ministro Beatrice Lorenzin, l'assessore Stefania Saccardi è uscita dal vertice romano con due annunci importanti: nella zona più colpita dal focolaio del meningococco C (l'Asl Toscana Centro, corrispondente alle ex aziende di Firenze, Empoli, Prato e Pistoia), il vaccino sarà gratis per tutti, anche per gli over 45 (ma solo dalla prossima settimana, quando la giunta avrà approvato le necessarie delibere). Nelle altre zone della regione, ci sarà uno sforzo finanziario per ridurre il prezzo di acquisto per le fasce di età non coperte, per scendere dagli attuali 58 euro di ticket.

Incontro positivo, ma ancora non è stato stabilito quanto il governo darà alla Regione: Lorenzin dovrà cercare le risorse nelle pieghe del bilancio statale. Si parla in ogni caso di un fabbisogno toscano tra i 20 e i 30 milioni di euro. E Saccardi non ha dubbi: «Noi partiamo con i provvedimenti, poi arriverà l'aiuto da Roma — spiega — Quella del ministro della sanità non è la promessa da mercante, è un impegno vero: Lorenzin si è dimostrata molto decisa e risoluta». Del resto, il soccorso di Roma alla Toscana parte da un presupposto che non è affatto locale: intenzione del ministero è impedire che il focolaio di meningococco C possa diffondersi anche in altre regioni, specie perché il sottotipo del batterio responsabile di

quasi tutte le infezioni, l'St11, si sta dimostrando particolarmente virulento.

All'incontro di ieri, c'erano anche Luca Pani, direttore generale di Aifa (l'agenzia del farmaco), e Walter Ricciardi, presidente dell'Istituto superiore di Sanità. Tre, le novità emerse dal confronto: Aifa aiuterà la Toscana a trovare le dosi di vaccino necessarie e a negoziare il prezzo sul libero mercato. Entro una settimana, massimo dieci giorni, arriveranno le prime 140.000 dosi, che saranno distribuite in tutta la regione: 100.000 dalla Francia, 40.000 dal mercato italiano. La priorità sarà per gli ambulatori di Asl, solo in un secondo tempo si penserà a rifornire anche i medici di famiglia, in questo momento i più sprovvisti di dosi

di vaccino. L'Iss invece si occuperà di un'ulteriore ricerca scientifica (oltre alle due inchieste epidemiologiche in partenza in questi giorni, una per ricostruire i contatti di tutti gli ammalati dal 2015, l'altra per investigare sui portatori sani): si tratterà di uno studio sulla durata della copertura vaccinale, per capire se l'attuale campagna di immunizzazione dovrà essere ripetuta tra qualche anno. Inoltre il ministero farà partire un'unità di monitoraggio epidemiologico permanente.

«Il problema — spiega Saccardi — è che gli esperti non si danno ancora una spiegazione del motivo per cui così tanti casi di meningite possano essersi verificati in un'area così piccola. Le iniziative che metteremo in campo dovrebbero servire a capire di più sulla diffusione del meningococco C in Toscana». L'assessore si sente di escludere un'ipotesi circolata nei giorni scorsi, ovvero una profilassi preventiva di massa, tramite penicillina, della popolazione toscana: «Inefficace».

Notizie confortanti arrivano dal reparto di malattie infettive di Careggi, dove la signora di 52 anni (residente a Bagno a Ripoli e che lavora a Montelupo Fiorentino), ricoverata lunedì per una meningite, non sembra presentare particolari complicazioni: si tratta del caso di meningite numero 50 in Toscana dall'inizio del 2015. Migliorano anche i due giovani (un ragazzo di Bagno a Ripoli e una studentessa statunitense) ricoverati a Ponte a Niccheri e a Santa Maria Nuova dall'inizio della settimana scorsa: per entrambi sono imminenti le dimissioni dall'ospedale. Sono invece stazionarie le condizioni del 75enne di San Miniato ricoverato a Empoli da venerdì. Intanto, sui social network, specie nell'empolese (dove moltissimi hanno prenotato il vaccino visto il focolaio in corso) alcuni over 45 particolarmente previdenti si pongono un dubbio: «Chi ha già fissato l'appuntamento e ha pagato il ticket in anticipo, sarà rimborsato?». La Regione deciderà la settimana prossima.

Giulio Gori



Vademecum

1. Dove vaccinarsi

Per vaccinarsi contro la meningite si può chiedere al proprio **medico**, se aderisce alla campagna, o prenotare agli **ambulatori** Asl (sportelli, totem e Cup). I numeri:

Firenze: 840.003003 da fisso, 199.175955 da cellulare. **Empoli:** 0571.7051. **Prato:** 0574.805050. **Pistoia:** 840.800709

2. Quanto costa

Nella Asl Toscana Centro, la **gratuità** della vaccinazione contro la meningite, dopo la decisione di ieri, viene estesa a tutti, anche al di sopra dei 45 anni di età. Chi, per evitare le attese, voglia **acquistare** il vaccino in farmacia, spende circa **98 euro** per la dose unica. È comunque necessario che la iniezione sia compiuta in presenza di un medico

3. Effetti collaterali?

Il vaccino, secondo gli esperti, presenta di rado effetti collaterali e nel caso **minimi**: gonfiore, febbri non oltre i primi due giorni, nausea transitorie. La sua **efficacia** non è mai stata testata sugli over 65, ma gli infettivologi **consigliano** comunque il vaccino anche agli anziani



a pagina 2 Gori



L'incontro di ieri al ministero della Salute

Sorpresa: le biblioteche tornano di moda

Positivo il bilancio 2015 della rete locale: in crescita il numero dei prestiti e dei frequentatori

► PONTEDERA

Veleggia verso il mezzo milione di unità il patrimonio librario della rete Bibliolandia. Ben 32 biblioteche, per lo più comunali che in queste prime settimane dell'anno tracciano i consueti bilanci.

«Ne viene fuori una realtà che si attesta fra le prime cinque reti toscane per offerta e qualità dei servizi, con un patrimonio in crescita e un'attività di scambio fra biblioteche, che rappresenta un elemento di assoluta eccellenza. In un contesto in cui, certo, potremmo fare molto di più, se solo avessimo più fondi», spiega il sindaco di Calcinaiia Lucia Ciampi, delegata all'istruzione, cultura, musei e rete bibliotecaria dell'Unione Valdera.

E proprio quello delle risorse è il tasto dolente. «I finanziamenti regionali si sono ridotti e questo incide sulla capacità di aumentare il patrimonio, investire in personale qualificato e garantire orari di apertura più ampi». Nelle 32 biblioteche censite (sulle 38 totali, con i libri negli istituti scolastici) i numeri sono quasi tutti in crescita. «I giovani leggono, specialmente le donne - dice Roberto Cerri, direttore della biblioteca Gronchi di Pontedera - facilitati da un sistema "a rete" che al netto delle criticità rappresenta una ricchezza impensabile fino a qualche decennio fa, anche grazie allo sviluppo delle risorse multimediali». Non par-

liamo solo di iscritti al prestito (40.904 nel 2015, 20% in più rispetto all'anno precedente) ma anche di iscritti "attivi", che hanno richiesto almeno un libro durante l'anno (21.654, +12%). Il tutto poi si tramuta in oltre 228.665 prestiti (+6,7%). Anche il patrimonio, a un ritmo di oltre 30mila unità all'anno, aumenta: sono 477.322 le unità a oggi possedute. Buoni anche i numeri dell'interprestito (36.221, +12%) capace di portare qualunque libro della rete in una qualsiasi delle biblioteche in pochi giorni, unendole dalla più grande (Pontedera) alla più piccola (Forcoli).

«Numeri supportati da un'attività di invito alla lettura mai venuto meno - continua Ciampi - che nel 2015 ha visto le biblioteche coinvolgere 600 classi fra incontri e iniziative. Senza dimenticare le esperienze positive della BiblioApe e i servizi che giorno per giorno dimostrano con i numeri la loro capacità di attrarre il pubblico, come ad esempio la biblioteca dell'ospedale Lotti». Inversione di tendenza, invece, per la rete archivistica, meno sfruttata che in passato. «Un trend difficile da contrastare - dice Ciampi - ma su cui ci stiamo impegnando, anche grazie al lavoro che gli archivisti fanno nelle scuole, da cui nel 2015 è scaturito un ottimo lavoro sulla Prima Guerra Mondiale che ha portato all'organizzazione di una mostra che ha coinvolto scuole, comuni e biblioteche».

Nilo Di Modica



L'interno della biblioteca "Gronchi" di Pontedera



«Difficile parlare con chi non c'è» Unione meno unita, nuove accuse

Terreni si sfoga su Facebook. Arcenni: «Pensiamo ad un referendum»

FA ANCORA discutere la scelta dei quattro comuni dell'alta Valdera di formare un'Unione bis. A distanza di qualche giorno dall'assemblea pubblica di Palaia per parlare con i cittadini sulla questione e l'unificazione fiscale di Chianni, Peccioli, Terricciola e Lajatico, sul tema arrivano altri commenti. Mirko Terreni, sindaco di Casciana Terme Lari con delega al bilancio per l'Unione, ha espresso il suo parere in un acceso post sul suo profilo Facebook: «All'interno dell'Unione ci sono questioni importanti da risolvere, prime fra tutti l'efficienza e i costi di gestione dei servizi – scrive Terreni –. Mi fa piacere che i colleghi unificando la gestione dei loro servizi finanziari abbiano diminuito la spesa di 50 mila euro, ma va anche detto che questi Comuni non avevano affidato la gestione del

servizio ragioneria all'Unione, quindi magari hanno risparmiato rispetto alle loro gestioni».

«**CI SONO** dei problemi – continua Terreni –, parliamone. Benissimo. Certo è difficile farlo dato che è dal 15 gennaio che questi Comuni sono assenti, a turno, dalle sedute della Giunta. La situazione di tensione e di stallo che si è creata danneggia tutti. L'uscita da questa situazione non è più rinviabile, qualunque essa sia: che siano una o due Unioni». Dure critiche alla convivenza dei 12 comuni arrivano anche da Valdera Civica: «Sono settimane che assistiamo alle discussioni sull'Unione e non possiamo che notare come le nostre perplessità erano fondate – scrivono Matteo Arcenni, Mattia Cei, Matteo Bagnoli e Daniela Luperini –. L'unione Val-

dera dopo 8 anni dalla nascita ha dimostrato di non aver svolto il suo compito. L'unione Valdera è stata fino ad oggi un mezzo di una parte dei sindaci per controllare e ottenere potere politico anche oltre i propri confini comunali. Una criticità in gran parte causata dal comportamento da padre padrone del comune di Pontedera. Se poi si aggiunge che oggi l'Unione non funziona perché ha servizi in condominio (i servizi integrati dovrebbero essere gestiti totalmente dall'Unione e non in doppiatura da unione e comuni causando anche una responsabilità contabile) capiamo come l'Unione Valdera sia un'esperienza da chiudere. Oltre il 65% della popolazione poi non sa cos'è e cosa fa, per questo proponiamo un percorso di conoscenza e un referendum».

Sarah Esposito



Tutto ha inizio con l'annuncio a sorpresa della Fais

Il dibattito sull'Unione si è ulteriormente inasprito dopo l'annuncio a sorpresa del sindaco di Terricciola, Maria Antonietta Fais. A metà gennaio il primo cittadino, durante una riunione di giunta ha annunciato a sorpresa la volontà di uscire dall'Unione di quattro comuni: Peccioli, Chianni, Lajatico e Terricciola. Una bomba politica che ha aperto un acceso dibattito.





«DOBBIAMO PARLARE»

Il sindaco di Casciana Terme Lari, Mirko Terreni